

Vigilanza Unica: un passo in avanti nel disegno europeo

Antonio Patuelli, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana

Keywords

Unione Bancaria, regolamentazione, fiscalità

Jel codes

F44, G28, E62

Le banche italiane prestano la massima attenzione e il massimo impegno per la ripresa, ancor più dopo la creazione dell'Unione Bancaria. Perché questo sforzo possa durare a lungo ed essere efficace, esse devono essere messe nelle condizioni di competere in un quadro globale di mercato unico europeo.

Questo di oggi è il secondo incontro di apertura dell'anno di alta formazione per gli amministratori e i sindaci delle banche.

L'anno scorso avevamo avviato una sperimentazione, in vista anche della nascita della Unione Bancaria e delle numerose novità che essa ha portato con sé nella regolamentazione delle banche e più in generale nelle fonti di produzione del diritto bancario europeo e nazionale.

La sperimentazione ha dato i suoi frutti e nel corso dell'anno si sono tenuti importanti incontri di approfondimento che hanno coinvolto molti amministratori, sindaci, segretari di consigli di amministrazione in carica e professionisti interessati a svolgere questi incarichi presso le banche.

Abbiamo ritenuto, quindi, di poter stabilizzare questa iniziativa e le proposte formative che da essa scaturiscono nel corso dell'anno.

Il terremoto normativo che il mondo delle banche sta vivendo, unitamente alla convinzione che l'educazione permanente sia di per sé un valore della vita civile, hanno rafforzato questa convinzione.

L'Unione europea ha vissuto un lungo decennio di stasi e di crisi, iniziato ben prima dei sette anni della crisi economica. Conseguentemente ritengo significativo e molto apprezzabile che, proprio in una fase che speriamo e consideriamo finale di questa crisi economica, attraverso la nascita dell'Unione Bancaria e della Vigilanza Unica sia stato avviato un deciso passo in avanti nel disegno europeo. Un passo in avanti nato, maturato, quindi, nel mondo bancario.

Occorre ora, progressivamente, completare questo progetto, ridisegnando atti e fonti di produzione del diritto nell'ambito della Unione europea.

Oggi viviamo, le banche vivono, una delicata fase di passaggio, che è ancor più complessa per chi deve applicare le

norme; una fase nella quale vi è una Vigilanza unica, Autorità di regolamentazione e Vigilanza europee, ma continuano a permanere – e spesso a nascere, senza adeguate consapevolezze – molte normative nazionali, diverse tra loro.

Abbiamo, ad esempio, un Testo Unico Bancario nazionale, così come gli altri paesi, abbiamo un Testo Unico della Finanza nazionale nonostante il mercato finanziario sia unico e integrato, abbiamo un diritto penale dell'economia ancora fortemente nazionale, circostanza che fa sì che lo stesso comportamento, posto in essere nell'esercizio della medesima attività, possa costituire reato in Liguria e un illecito amministrativo a Mentone.

Tutto ciò crea forti disomogeneità, accentua disarmonie, altera la concorrenza, favorisce arbitraggi regolamentari: in un mondo nel quale i flussi di danaro si muovono con un «click», tutto ciò è impensabile.

Queste sono differenze sulle quali noi confidiamo possa avviarsi una iniziativa da parte degli organi europei, sostenuta ovviamente dalle istituzioni nazionali; una iniziativa che porti a una costruttiva fase di codificazione di Testi unici, bancario e finanziario europei e che sia comprensiva del diritto penale dell'economia.

Solo così si potrà progressivamente attenuare e poi completamente superare la discrasia che viviamo oggi e che rischia di far emergere chiaramente tutte le contraddizioni di una costruzione europea claudicante.

L'ultimo aspetto che è di sovranità completamente nazionale è, poi, quello fiscale.

Sicuramente in ambito fiscale, in Europa, abbiamo tutte normative assolutamente diversificate.

Questa è la ragione per la quale credo fuorviante parlare, ad esempio, di «bad bank» e apprezzo molto che anche il Governatore e il Ministro Padoan non utilizzino mai questo termine; esso rimanda a esperienze che non sarebbero oggi replicabili in Italia e richiama fattispecie del diritto che pure non sono automaticamente e semplicisticamente omologa-

bili nei vari paesi europei.

Credo che sia invece molto utile ragionare su come attenuare le forti discrasie della regolamentazione fiscale, in grado di ripristinare la parità competitiva tra le imprese operanti nel mercato bancario europeo.

Un ambito in cui tale sforzo di omogeneizzazione sarebbe utilissimo è quello, ad esempio, del regime fiscale delle perdite su crediti, soprattutto in un momento così delicato, dopo una crisi che ha fatto crescere il monte dei «deteriorati» in maniera esponenziale. In Italia abbiamo un tempo di cinque anni per il trattamento fiscale delle perdite sui crediti, quando negli altri Paesi dell'Unione europea il termine si aggira intorno all'anno o diciotto mesi.

Si tratterebbe di una misura giusta, di riequilibrio di una anomalia a danno solo delle banche che operano in Italia, per di più da cogliere ed effettuare ora, in un quadro finanziario nazionale favorevole, grazie alle sopravvenienze per il bilancio dello Stato, dovute al crollo dei tassi e quindi al crollo del costo per il fabbisogno dell'emissione del nuovo debito pubblico.

Ripeto, si tratterebbe di una norma fiscale che non darebbe privilegi, né discriminazioni, per alcuno e costituirebbe un altro concreto passo in avanti verso la omogeneizzazione delle condizioni di partenza della competizione dei paesi della medesima area e delle imprese che vi operano.

Le banche italiane prestano la massima attenzione e il massimo impegno per la ripresa.

Ma perché questo sforzo possa durare a lungo ed essere efficace, le stesse banche devono essere messe nelle condizioni di poter competere in un quadro globale di mercato unico europeo.

Le Istituzioni nazionali devono dare impulso per una omogeneizzazione di tutte le regole nella medesima area, per l'avvio di una fase di razionalizzazione delle fonti di produzione del diritto che è davvero la garanzia di uguali doveri, opportunità e diritti. ■